

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

30 settembre 1991

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE 1991	Pag. 165
COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA GUERRA SERBO-CROATA	» 170
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE	» 171
REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE PRESBITERALE ITALIANA	» 178
DETERMINAZIONI DEL CONSIGLIO PERMANENTE IN MATERIA DI SOSTENTAMENTO DEL CLERO	» 182
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 185

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 7

30 SETTEMBRE 1991

Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante 1991

Il Santo Padre rivolge alla Chiesa e a tutti gli uomini il seguente Messaggio per ribadire la necessità del pieno riconoscimento del rispetto delle differenze etniche, sociali e culturali tra persone e popoli del mondo.

In vista della prossima Giornata delle Migrazioni, che si celebrerà in Italia il 17 novembre p.v., si ritiene opportuno pubblicare il Messaggio affinché sia portato a conoscenza delle comunità cristiane.

Cari Fratelli e Sorelle!

1. - Le migrazioni vanno sempre piú delineandosi come massiccio movimento che interessa i cinque Continenti e quasi tutti i Paesi. Esse si iscrivono e si intrecciano in una tendenza molto ampia che attraversa l'intera società mondiale.

Accanto alle migrazioni economiche, considerate come spostamento di braccia di lavoro, va sviluppandosi, infatti, un intenso e vasto interscambio di persone che intraprendono il cammino delle migrazioni come un itinerario di promozione umana, realizzando cosí una forma di osmosi tra i valori culturali, sociali e politici. È sul significato e sulle implicazioni etiche e religiose di questo fatto nuovo, che si annuncia come un evento di crescita sociale e di unità per la famiglia umana, che vorrei intrattenervi, in modo particolare, nel messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante di quest'anno.

2. - I motivi all'origine di una tale trasformazione sono quasi tutti di segno positivo. Tra questi vorrei ricordare l'ampliamento delle relazioni sociali a livello di singole persone e di gruppi, una piú larga disponibilità di tempo libero, il diffuso benessere, l'efficienza e la rapidità degli strumenti di informazione, lo sviluppo e il perfezionamento dei mezzi di trasporto. Non posso non menzionare poi un piú alto grado di scolarizzazione, un piú vivo interesse per la cultura degli altri popoli, un accresciuto senso di solidarietà verso la famiglia umana ed una piú forte spinta verso la sua unità, senza tralasciare di accennare alla maggiore sensibilità per la dignità della persona e dei suoi diritti inalienabili, e al senso piú acuto di responsabilità di fronte ai problemi internazionali.

L'estendersi del benessere, se da un lato ha attivato, con la sua tipica forza di attrazione, correnti migratorie piú vaste dai Paesi in via di sviluppo, dall'altro ha stimolato gruppi sempre piú consistenti delle aree maggiormente sviluppate a cercare forme nuove di impiego e piú consoni modelli di vita fuori dai confini della propria nazione. Si va creando, cosí, una estesa rete di cooperazione internazionale entro la quale si intreccia l'attività di funzionari, di scienziati, di commercianti, di tecnici, di operatori economici, di agenti culturali, di promotori dell'informazione. Di pari passo vanno sviluppandosi le organizzazioni a carattere internazionale e gli istituti di cultura che offrono specialmente ai giovani la possibilità di molteplici itinerari formativi nelle Università dei vari Paesi.

A questo crescente spostamento di gente la Chiesa guarda con simpatia e favore non solo perché in esso scorge l'immagine di se stessa, popolo peregrinante, ma soprattutto perché vi ravvisa una significativa spinta all'unificazione delle molteplici culture ed un fatto di universale fraternità.

3. - Le migrazioni presentano sempre un duplice volto: quello della diversità e quello della universalità. Il primo è dato dal confronto fra uomini e gruppi di popoli diversi, esso comporta tensioni inevitabili, latenti rifiuti e polemiche aperte; il secondo è quello costituito dall'incontro ar-

monico di soggetti sociali diversi che si ritrovano nel patrimonio comune ad ogni essere umano, formato dai valori dell'umanità e della fraternità. Ci si arricchisce, così, reciprocamente attraverso la messa in comune di culture diverse. Sotto il primo profilo le migrazioni accentuano le divisioni e le difficoltà della società che accoglie; sotto il secondo contribuiscono in modo incisivo all'unità della famiglia umana ed al benessere universale. Il sogno dell'unificazione della famiglia umana ha accompagnato da sempre la storia dell'uomo, il cui cammino è segnato da numerosi sforzi di perseguire tale obiettivo. Si tratta, però di tentativi condotti non rispettando appieno le peculiarità culturali delle persone e dei popoli.

Non va dimenticato che la varietà culturale, etnica e linguistica rientra nell'ordine costitutivo della creazione e che come tale, non può essere eliminata. Così il cammino di unità della famiglia umana viene ad avere come criterio di autenticità, il rispetto e lo sviluppo del ruolo delle molteplici differenze.

4. - Questa struttura pluri-etnica e pluriculturale è stata inquinata agli albori della storia dell'umanità, dal peccato di Babele. Sullo sfondo di questa colpa, le differenze culturali e linguistiche cessano di essere dono di Dio e diventano motivo di incomprensione e di conflittualità, le differenze assumono la rigidità della divisione, anziché della varietà e dell'arricchimento nell'unità.

Poiché tuttavia, la diversità etnica e linguistica rientra nell'ordine della creazione, Dio avvia un itinerario di restaurazione nell'ambito del suo piano di salvezza. In questo progetto divino entra come elemento di indubbio significato la migrazione che porta in sé lo sforzo dell'incontro con il Signore e con gli uomini. È questo il cammino intrapreso da Abramo, chiamato ad emigrare subito dopo la dispersione babelica, e che ha il suo punto terminale in Gesù: in Cristo esso trova piena realizzazione grazie al mistero della Redenzione. «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio il mondo e ritorno al Padre» (Gv 16, 28).

Nel giorno della Pentecoste, poi, viene restaurata la legittimità del pluralismo etnico e culturale. Gli apostoli, dinanzi ai rappresentanti di «ogni nazione, che è sotto il cielo, convocati a Gerusalemme, cominciarono a parlare altre lingue come lo Spirito dava loro di esprimersi ed ognuno li capiva nella propria lingua nativa» (At 2, 4-6). La diversità linguistica, manifestazione di quella etnico-culturale, non è più motivo di confusione e di opposizione, ma, grazie alla chiamata di tutti gli uomini a formare l'unico popolo di Dio nell'unico Spirito Santo, diventa strumento di unità e di comunione nella pluralità.

5. - L'evento della Pentecoste determina una vera etica dell'incontro che deve presiedere alla costruzione dell'umanità nuova inaugurata dalla Pentecoste stessa. Ogni persona deve essere riconosciuta nella sua dignità e rispettata nella sua identità culturale. Principio, questo, che trova una singolare e specifica applicazione nel campo delle migrazioni. Il migrante va considerato non semplicemente come strumento di produzione, ma qua-

le soggetto dotato di piena dignità umana. La sua condizione di migrante non può rendere incerto e precario il suo diritto a realizzarsi come uomo e la società di accoglienza ha il preciso dovere di aiutarlo in tale senso. «Il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli, non già a dividerli» (*Centesimus annus*, 27). Anche quando si presenta come singolo, il migrante non può essere dissociato dal popolo al quale appartiene, ma va inquadrato nella sfera della propria identità culturale. In lui va rispettata la nazione nella quale affonda le sue radici, essendo questa una comunità di uomini, stretti da legami diversi, da una lingua e soprattutto da una cultura, che costituisce come l'orizzonte della vita e del progresso integrale. Nei suoi confronti è necessario formulare un vero statuto che, attraverso il riconoscimento di ogni diritto nativo, gli assicuri legittimi sforzi di crescita sociale e culturale indispensabile alla sua stessa realizzazione umana e professionale.

In tale contesto va sottolineata l'attenzione ai poveri ed agli emarginati, quali spesso sono i migranti. La società nel suo sforzo di crescita, non può, in effetti, mostrarsi incurante di quelli che, per la loro più debole posizione sociale, tendono a rimanere ai margini, ma deve coinvolgerli ed assorbirli. «Sarà necessario abbandonare la mentalità che considera i poveri, persone e popoli, come un fardello e come fastidiosi importuni che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto. L'elevazione dei poveri è una grande occasione per la crescita morale, culturale ed anche economica dell'intera umanità» (*Centesimus annus*, 28).

6. - Oltre, tuttavia, a restaurare la legittimità della pluralità nella diversità, la Pentecoste introduce un elemento specificamente cristiano: l'unità dei popoli attorno alla fede nell'unico Cristo: «venuto a raccogliere in unità i figli dispersi di Dio» (*Gv* 11, 52). Nella prospettiva della salvezza, Cristo non è semplicemente una via fra le altre, ma un passaggio obbligato: «Io sono la via... e nessuno va al Padre se non per me» (*Gv* 14, 6). «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale» (*Gaudium et Spes* 22, 4).

Gli uomini sono tutti amati da Dio e potenzialmente salvati da Cristo; e perciò egualmente degni di essere considerati, amati, serviti, protetti, perché non esistono discriminazioni di fronte al criterio sommo, con cui gli uomini debbono essere valutati, cioè di fronte al loro rapporto con Dio e con i fratelli: dimenticato o negato questo rapporto, le discriminazioni di ogni tipo possono sempre vantare titoli apparentemente validi per giustificarsi e per compromettere la base fondamentale della fratellanza umana. «La negazione di Dio priva la persona del suo fondamento e, di conseguenza, induce a riorganizzare l'ordine sociale prescindendo dalla dignità e responsabilità della persona» (*Centesimus annus*, 13).

Il crollo dei muri materiali deve essere segno del crollo di quelli spirituali.

Le migrazioni, favorendo la reciproca conoscenza e l'universale collaborazione, attestano e perfezionano l'unità della famiglia umana e confermano il rapporto di fraternità fra i popoli. I cieli nuovi e la terra nuova, cui daranno luogo gli eventi ultimi, saranno prima di tutto il cuore degli uomini unificati nel Padre.

La soluzione del problema dell'uomo nella mobilità umana si avrà proprio quando gli spiriti saranno dominati dalla ferma convinzione che gli uomini sono fratelli e che l'amore è la forza più potente per trasformare se stessi e la società.

7. - «Nulla è impossibile a Dio» (*Lc* 1, 37). Il cristiano sa che nell'opera di rinnovamento dell'umanità agisce con potenza il Signore. Si fida di lui come la Madre del Redentore, chiamata beata perché ha creduto all'adempimento delle promesse divine. Sulla filigrana della vita della Vergine Maria la Chiesa comprende se stessa e può percorrere il suo cammino apostolico. Guarda a Maria, come a fulgido esempio e a potente sostegno nella prova, consapevole della propria missione nel mondo, quale «strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*, 1). Possa la Madonna condurre il popolo cristiano verso una rinnovata fedeltà a Cristo; lo sorregga nel suo compito missionario, perché ovunque proclami come unica vera «salvezza» Gesù e perché «per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (*Ef* 2, 18).

Con questi voti imparto a quanti sono impegnati nel vasto campo delle migrazioni la Benedizione Apostolica: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Dal Vaticano, 21 Agosto 1991, tredicesimo anno di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP II

In occasione della guerra serbo-croata

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Il Santo Padre ha invitato i fedeli della Chiesa cattolica del mondo intero ad unirsi in preghiera con lui, domenica 8 settembre, "per implorare dalla misericordia di Dio la fine della guerra in Croazia, pace e concordia per tutti i popoli delle varie Repubbliche della Jugoslavia".

La Presidenza della C.E.I. in comunione con la Santa Sede "deplora ancora una volta il ricorso alla violenza armata, condanna in particolare l'uso di mezzi di distruzione massiva e indiscriminata" e fa suo l'appello accorato di Giovanni Paolo II rinnovando l'invito a tutti i fedeli ad esprimere la loro umana e cristiana solidarietà a tanti fratelli colpiti dalla discordia e dalla guerra e a pregare con fede e fiducia.

I Vescovi croati in un loro messaggio ai fedeli hanno scritto: "Per non perderci d'animo facciamo ricorso, con ardore e fiducia, alla preghiera e ancor più alla misericordia di Dio... Non smettiamo di pregare! La preghiera perseverante e fiduciosa porta i suoi frutti!" Uniamoci alla preghiera di questi nostri fratelli e di tutti i fedeli sparsi nel mondo, chiedendo al Signore che i conflitti siano risolti con il dialogo e con l'impegno di tutti a lavorare per la giustizia.

Vertice della nostra preghiera sia la partecipazione all'Eucaristia, sacrificio di Cristo crocifisso, fonte della pace dei cuori e dei popoli: «Piacque a Dio per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose stanno sulla terra e quelle nei cieli» (Col 1,20).

La Presidenza della C.E.I. suggerisce pertanto che nella settimana successiva alla festa della Natività di Maria Santissima siano celebrate Sante Messe votive "in tempo di guerra o di disordini".

Roma, 6 settembre 1991

Consiglio Episcopale Permanente

23-26 settembre 1991

COMUNICATO DEI LAVORI

1. - Nel ricordo tuttora vivo della VI Giornata mondiale della gioventù, celebrata a metà agosto a Czestochowa, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno espresso profonda gratitudine al Santo Padre per questa grande e forte esperienza spirituale, come per le altre continue iniziative che egli assume a favore dell'evangelizzazione, del rinvigorimento dei vincoli della comunione ecclesiale, della pace fra le nazioni, dello sviluppo della democrazia e della difesa del diritto di coloro che sono minacciati.

Le giornate di Czestochowa, con la partecipazione di 45.000 giovani, di 27 vescovi e di 1000 sacerdoti del nostro paese, e l'intenso lavoro di preparazione realizzato in cordiale armonia da diocesi e parrocchie, associazioni e movimenti, con il supporto della C.E.I., costituiscono un appello ad un nuovo e più deciso impegno a sviluppare la pastorale giovanile, che negli Orientamenti pastorali per gli anni '90 è stata indicata come un impegno prioritario per le Chiese in Italia.

2. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha preso in attento esame la prolusione del Cardinale Presidente e ne ha unanimamente condivisi l'impostazione e i contenuti. In particolare l'analisi della situazione religiosa italiana ha portato i Vescovi a rilevarne gli aspetti positivi, che testimoniano come la fede in Gesù Cristo sia una realtà ben presente nel nostro paese e capace di generare un forte impegno ecclesiale e sociale.

Nello stesso tempo però è assai diffusa l'idea, anche tra cattolici, che non esiste una religione vera, ma delle verità presenti in tutte le religioni. Sotto la spinta del pluralismo culturale e del relativismo la religione in tanti finisce per essere "disancorata dal concetto di verità" e le credenze religiose da certezze si mutano in semplici opinioni. Ne deriva un'accoglienza molto differenziata dei singoli contenuti della fede e della morale e una resistenza o un rifiuto di quegli aspetti del messaggio cristiano che incidono in maniera più diretta sugli orientamenti e sulle scelte di vita, a livello sia personale e familiare, sia professionale, sociale e pubblico.

Urge allora — concludono i Vescovi — una pastorale missionaria di nuova evangelizzazione, in particolare una catechesi degli adulti e dei giovani che sia capace di proporre e di motivare in termini espliciti la fede, andando alla radice della mentalità relativistica dominante e mettendola apertamente in discussione. È un'impresa, questa, che richiede la fatica dei teologi accanto a quella dei Pastori e dei catecheti.

3. - Il Consiglio Permanente ha rivolto una particolare attenzione ai più recenti avvenimenti internazionali, iniziando dai radicali cambiamen-

ti avvenuti in Unione Sovietica. Senza dimenticare gli inevitabili elementi di ambiguità e l'imprevedibilità del corso della storia, i Vescovi ravvisano in questi cambiamenti una tappa di quel cammino di libertà e di liberazione che si svolge attraverso i secoli, conoscendo talvolta lentezze, sconfitte, ristagni, ma anche avanzate improvvise e impetuose. Ammirando la determinazione ed il coraggio di coloro che hanno esposto la vita per la libertà, e la saggezza e l'apertura di chi ha posto le premesse di sviluppi che fino a pochi anni fa sembravano impensabili, i Vescovi hanno ricordato le folle innumerevoli di testimoni che hanno preparato col sacrificio della vita, o con decenni di carcere, di persecuzione, di sofferenze e umiliazioni disumane, la rinascita della fede e nello stesso tempo il cammino della libertà. Si sono anche rallegrati per il recupero dell'indipendenza delle nazioni di Lituania, Lettonia ed Estonia.

Il processo di liberazione, che in questi ultimi anni ha enormemente dilatato l'area della libertà politica, sollecita tutti ad una riflessione sul vero significato di tale libertà: questa, come ogni libertà umana, è sì una condizione, che si mostra sempre più irrinunciabile, ma non è da sé sola una garanzia di genuino progresso, di giustizia e di pace. Essenziale e decisivo allora diventa il discorso sul "retto uso" della libertà: e questo riguarda anche i paesi in cui i regimi democratici sono da tempo consolidati, come l'Italia.

Di fronte alla guerra ingiusta e insensata che è divampata nei territori della Jugoslavia, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno espresso fraterna solidarietà ai Vescovi e alle Chiese di Croazia, unendosi alla voce del Santo Padre nel chiedere a tutti coloro che hanno responsabilità di governo di agire concordemente e con la necessaria determinazione per ristabilire la pace nel rispetto dei diritti inalienabili di ciascuna nazione. Ad ogni popolo infatti, e in concreto anche a quello croato, deve essere assicurata la possibilità di decidere liberamente e di scegliere pacificamente il proprio futuro sociale e politico, non essendo lecito a nessuno cambiare con la forza delle armi gli assetti e i territori delle nazioni.

Il Consiglio Permanente ha inoltre espresso cordiale solidarietà ai Vescovi del Triveneto, che più da vicino condividono le preoccupazioni per questo conflitto e per le sue possibili conseguenze, e ha invitato tutti alla preghiera per il mantenimento e il consolidamento della tregua che in questi giorni sembra essersi finalmente instaurata, anzi perché la tregua si trasformi il più presto possibile in una pace giusta e duratura.

4. - In quest'ora decisiva della storia del continente riveste un'indubbia importanza la prossima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Per la Chiesa Cattolica sarà un'occasione per rendere grazie a Dio per gli spazi di nuova libertà che si aprono davanti alla sua missione e per assumere coraggiosamente la sfida che nasce dal diffondersi della libertà nell'ambito dei rapporti tra le nazioni e nella vita interna dei singoli paesi.

In un momento nel quale sono ormai venuti alla luce sia i nodi e i problemi di ordine politico, economico, culturale e anche religioso dei paesi

dell'Est, sia le difficoltà, le lentezze e le chiusure dell'Occidente a svolgere coraggiosamente il proprio ruolo, non certo solo economico, per la costruzione della "casa comune", i Vescovi invitano i sacerdoti, i religiosi e i fedeli a seguire con interesse i lavori del Sinodo, riservando una speciale preghiera perché i cristiani di diverse confessioni "siano una cosa sola" e perché il dialogo fraterno tra le Chiese diventi segno e impulso per la riconciliazione e la pace anche nei rapporti tra le nazioni.

5. - In rapporto alle vicende interne del nostro paese, il Consiglio Permanente ha rivelato come il problema più acutamente sentito dalla gente sia quello della criminalità organizzata, piccola e grande, ormai diffusa su tutto il territorio nazionale. E giustamente, perché si tratta di una minaccia che investe le radici stesse della convivenza civile. Su questa difficile frontiera la Chiesa italiana è impegnata e intende impegnarsi sempre di più, anzitutto con una formazione delle coscienze fondata sulla chiara distinzione tra il bene e il male, e con la messa in atto di quelle forme di efficace prevenzione che si realizzano attraverso il sostegno delle famiglie e la cura della gioventù.

Esprimendo poi viva preoccupazione per il rallentamento della congiuntura economica, i Vescovi hanno richiamato con forza la necessità e l'urgenza di una vera ed organica politica sociale a favore della famiglia, che peraltro rappresenta, anche in termini economici, il più saggio e lungimirante investimento per il nostro paese. Nello stesso tempo hanno chiesto che le misure necessarie per il risanamento del bilancio non penalizzino quelle fasce di autentica povertà che purtroppo esistono anche nel nostro paese.

A proposito dell'emergenza rappresentata dal recente afflusso di profughi albanesi, i Vescovi hanno espresso la loro piena solidarietà in particolare ai Vescovi ed alle comunità cristiane della Puglia, ed un cordiale sostegno ed incoraggiamento alle iniziative della Caritas, che intende operare in Albania stessa per rimuovere situazioni di penuria e di miseria. Non c'è dubbio però che quando tali vie restano precluse nessuna considerazione, pur in sé legittima, di interesse interno del nostro paese può dispensare dal dovere primario, morale e sociale, di accogliere chi versa in situazioni di pericolo immediato.

6. - Mossi dal loro dovere pastorale e dalla sollecitudine per il vero bene del paese e consapevoli di una diffusa sensazione di difficoltà di carattere generale del nostro sistema, che investe non soltanto la politica e le istituzioni ma arriva a pesare sulla vita quotidiana dei cittadini, i Vescovi si sono anche interrogati sui profili morali del dibattito in corso sulle riforme istituzionali, in ordine ad individuare energie, risorse, tensione morale capaci di rendere possibile un processo di ricostruzione e di rilancio. Il momento storico che l'Europa ed il mondo intero stanno vivendo apre infatti al nostro paese nuove possibilità d'azione, mentre presenta in termini rinnovati la sfida del relativismo e del nihilismo.

Seguendo le indicazioni della "Gaudium et Spes", che non danno spazio ad alcuna confusione tra la Chiesa e la comunità politica, e con la preoccupazione di non cedere alle tendenze che conducono alla privatizzazione della fede e finalmente alla sua irrilevanza per la vita concreta, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno esaminato, con la competenza e responsabilità loro proprie, la questione dell'impegno unitario dei cattolici in ambito politico.

Un obiettivo dell'impegno dei cattolici, fortunatamente raggiunto, è stato senz'altro la difesa della democrazia e della libertà politica. Non è stato però l'unico obiettivo. La libertà infatti, come mostrano le recenti vicende dell'Europa centrale ed orientale, costituisce la condizione previa affinché i cristiani possano liberamente e pubblicamente impegnarsi, come diceva Giovanni Paolo II nel suo discorso al convegno di Loreto, a "far sì che le strutture sociali siano o tornino ad essere sempre più rispettose di quei valori etici, in cui si rispecchia la piena verità sull'uomo" (n. 8). È la stessa tematica sviluppata in profondità dall'enciclica "Centesimus annus" mostrando, contro una concezione agnostica e relativistica della democrazia, come la libertà sia indubbiamente un grandissimo valore, che però perde significato e consistenza se prescinde dalla verità dell'uomo. Identica preoccupazione è presente negli orientamenti pastorali per gli anni '90 "Evangelizzazione e testimonianza della carità", che constatano con rammarico come, anche dopo il fallimento dell'ideologia comunista, permangano e anzi sembrino rafforzarsi quelle tendenze culturali e politiche che, proprio appellandosi a un falso concetto di libertà, tendono a emarginare dalla realtà sociale e dalle istituzioni ogni riferimento all'etica cristiana e alle più genuine tradizioni del nostro popolo (n. 40).

È il momento, questo, di offrire il più valido contributo allo sviluppo della società italiana e della stessa democrazia vivendo i grandi valori umani e cristiani, che sono caratteristici della dottrina sociale della Chiesa: il primato e la centralità della persona, il carattere sacro e inviolabile della vita umana in ogni istante della sua esistenza, la figura e il contributo della donna nello sviluppo sociale, il ruolo e la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio, il pluralismo sociale e la libertà di educazione, l'attenzione privilegiata alle fasce più deboli della popolazione, la libertà e i diritti inviolabili degli uomini e dei popoli, la solidarietà e la giustizia sociale a livello mondiale. Sono questi valori nella loro globalità che stanno particolarmente a cuore ai Vescovi e che, come afferma il testo degli Orientamenti pastorali, "richiedono la convergenza e l'unità di impegno dei cristiani" (n. 41).

Pertanto, i Vescovi del Consiglio Permanente unanimi riaffermano la piena validità dell'impegno unitario dei cattolici italiani, che l'Episcopato ha finora costantemente proposto nella forma rispettosa usata dal Santo Padre al Convegno di Loreto, e cioè "nella libera maturazione delle coscienze cristiane", che — in questo come in ogni altro ambito — non può prescindere da un serio confronto con la parola della Chiesa.

I Vescovi hanno poi sottolineato come si imponga ora in un modo molto più acuto il dovere irrinunciabile della coerenza globale verso i mol-

plici valori connessi con la dignità dell'uomo. È un dovere che si impone ad ogni persona chiamata a compiere le proprie scelte e in particolare ai cristiani che operano in campo politico. I loro comportamenti e la loro azione devono tendere a confermare e a convalidare nel concreto, non invece a smentire e a vanificare, quell'istanza cristiana e genuinamente umana che muove la Chiesa ad annunciare e a tradurre in pratica il messaggio sociale del Vangelo. Solo a questa precisa condizione si può invertire la tendenza sempre più preoccupante del distacco della gente dalla politica e dalle istituzioni. Di tale distacco siamo tutti responsabili, quale che sia l'ambito nel quale operiamo: non solo politico e istituzionale, ma anche culturale e sociale. Tutti, dunque, siamo interpellati e messi in discussione.

7. - Dopo la discussione sulla prolusione del Cardinale Presidente, i Vescovi si sono soffermati ad esaminare i modi di attuazione degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 allo scopo di coinvolgere le Chiese particolari, perché nei prossimi anni possano più facilmente fare proprie le linee del documento, inserendole nella loro specifica situazione pastorale.

L'attività delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della CEI intende trarre costante e rinnovata ispirazione dagli Orientamenti, sviluppando forme di coordinamento su temi comuni. Di fronte al pericolo di un'attenzione unilaterale alle opere della carità, il Consiglio Permanente chiede che si approfondisca sempre più il punto centrale e qualificante del documento: l'unità interiore e indivisibile di "Vangelo" e "carità", e dunque la fede cristiana come criterio nuovo e originale di giudizio e di azione.

I Vescovi hanno fatto, poi, una prima riflessione sulla opportunità di un Convegno Ecclesiale, da svolgersi verso la metà di questo decennio su di un tema riguardante l'impegno prioritario della nuova evangelizzazione in rapporto all'educazione alla testimonianza della carità.

Hanno, inoltre, indicato alcuni temi da inserire nell'ordine del giorno della XXXV Assemblea Generale della CEI che si terrà a Roma dall'11 al 15 maggio 1992.

8. - Il Consiglio Permanente ha esaminato con favore la bozza di documento della Commissione Giustizia e Pace su "Persona e diritto" che, senza pretendere di offrire soluzioni tecniche ai problemi correlati con la crisi della legalità nel nostro paese, intende contribuire alla diffusione del senso della moralità, del rispetto delle giuste norme, dell'accoglienza di tutte le persone, dell'impegno a costruire insieme il bene comune, evitando che si percorrano strade che non risolvono veramente i problemi della convivenza sociale.

Sempre nell'ambito sociale i Vescovi sono ritornati sui contenuti del documento finale della XLI settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata nello scorso mese di aprile, rilevando anche alla luce dei recenti avvenimenti come la nuova giovinezza dell'Europa non possa venire soltanto dallo sviluppo economico ma soprattutto dalla capacità dell'uomo

europeo a crescere globalmente nella fedeltà a quei valori che hanno profonde e vitali radici nel cristianesimo, come la centralità della persona umana, la responsabilità e l'impegno dei singoli per un autentico rinnovamento etico.

Nel quadro della pastorale sociale, i Vescovi si sono soffermati sulle modalità di attuazione nella Chiesa italiana dell'Anno della Dottrina Sociale, durante il quale si è celebrato il centenario della "Rerum Novarum" ed è stata pubblicata l'Enciclica "Centesimus Annus". I dati sono confortanti per le numerose e ben riuscite iniziative che sono state promosse e per la convinta accoglienza della dottrina sociale della Chiesa anche in ambito più vasto e meno direttamente legato alla Chiesa.

È stato rilevato, inoltre, il positivo andamento delle scuole di formazione all'impegno sociale e politico che, con gli opportuni aggiustamenti dopo il primo periodo di sviluppo, continuano ad essere significative e consistenti.

9. - Il Consiglio è stato poi informato sull'attività della Caritas Italiana e della Commissione episcopale per il servizio della carità, sulla preparazione dell'importante Convegno Nazionale sulla Scuola Cattolica che si terrà dal 20 al 23 novembre prossimo, sulla situazione dell'emittenza radiotelevisiva di area ecclesiale in seguito all'applicazione della legge che regola tale settore, sul Simposio Ecclesiale sull'Emigrazione Italiana in programma per l'autunno del prossimo anno, sull'attività e i problemi inerenti la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport.

I Vescovi hanno poi esaminato alcuni problemi riguardanti il sostentamento del clero, hanno approvato lo statuto dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS) e scelto il tema per la Giornata della vita del 2 febbraio 1992: "Il diritto alla vita, fondamento di democrazia e di pace".

10. - Il Consiglio Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Vescovo Ausiliare di Roma, membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, in sostituzione del defunto S.E. Mons. Pietro Rossano;
- S.E. Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Mondovì, membro della Commissione Episcopale per il clero, in sostituzione di S.E. Mons. Odo Fusi Pecci, eletto Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana;
- S.E. Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo di Noto, membro della Commissione Episcopale per la famiglia, in sostituzione di S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, subentrato nella Presidenza della stessa Commissione;
- Don Giuseppe Betori, della diocesi di Foligno, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Il Consiglio Permanente ha confermato la nomina dei seguenti Assistenti Centrali dell'Azione Cattolica Italiana:

- Mons. Tino Mariani, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti;

- Don Antonio Lanfranchi, della diocesi di Piacenza, Assistente Ecclesiastico Centrale per il Settore Giovani;
- Don Simone Giusti, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'A.C.R.;
- Don Attilio Arcagni, della diocesi di Cremona, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Studenti.

Il Consiglio Permanente ha inoltre proceduto alle seguenti nuove nomine degli Assistenti Centrali dell'Azione Cattolica Italiana:

- Don Pierluigi Milesi, della diocesi di Prato, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Lavoratori;
- Don Mario Russotto, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della F.U.C.I.

Il Consiglio Permanente ha poi nominato:

- Don Giuseppe Coha, dell'arcidiocesi di Torino, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI per le Branche Rovers/Scolte;
- P. Giovanni Magnani, S.J., Assistente Nazionale del Movimento di Rinascita Cristiana;
- Don Mario Carrera, della Congregazione dei Servi della Carità, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'A.I.A.R.T.;
- P. Lino Ciccone, della Congregazione della Missione, Consulente Ecclesiastico della Confederazione dei Consultori familiari d'ispirazione cristiana.

Roma, 30 settembre 1991

Regolamento della Commissione Presbiterale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha deliberato alcune modifiche al Regolamento della Commissione Presbiterale Italiana, approvato dallo stesso Consiglio nella sessione del 10-13 marzo 1986 (cfr. Notiziario della CEI n. 3 del 26 marzo 1986, pp. 82-85).

Tali modifiche sono state suggerite dal fatto che la Commissione Presbiterale Italiana è chiamata ad eleggere tre rappresentanti del clero e di un revisore dei conti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero.

A tale scopo, alla luce della legge 222 del 20 maggio 1985 e ai sensi dell'art. 20 del Testo Unico delle norme per il sostentamento del clero, si è ritenuto opportuno modificare gli articoli 5 e 6 del precedente Regolamento tenendo conto che, per la maggiore rappresentatività, sia i membri delle Commissioni Presbiterali Regionali sia quelli della Commissione Presbiterale Italiana debbono tutti essere eletti evitando che vi siano designazioni dirette da parte dei Vescovi.

Per maggiore facilità di consultazione, si ritiene opportuno pubblicare il testo integrale del Regolamento.

Art. 1

La Commissione Presbiterale Italiana (C.P.I.) è un organismo ecclesiale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana, che esprime a livello nazionale la comunione e la collaborazione dei Presbiteri con l'Episcopato italiano e con la sua azione pastorale.

Art. 2

La Commissione Presbiterale Italiana collabora con la Conferenza Episcopale Italiana:

- a) nella ricerca, nella individuazione e nell'approfondimento di problemi pastorali di carattere nazionale e, in particolare, di quelli relativi al clero;
- b) nello studio, nella formulazione, nella proposta e nella eventuale attuazione di iniziative e servizi riguardanti le Chiese che sono in Italia.

Art. 3

Gli argomenti da sottoporre allo studio della Commissione Presbiterale Italiana possono essere indicati:

- dalla Presidenza e dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- dal Consiglio Direttivo della Commissione stessa;
- da almeno un terzo dei suoi membri.

Art. 4

La Commissione Presbiterale Italiana accoglie rilievi, suggerimenti e proposte da parte delle Commissioni Presbiterali Regionali (C.P.R.) e, a sua volta, offre ad esse contributi di riflessione e indicazioni di proposte operative.

Art. 5

La Commissione Presbiterale Italiana è costituita da:

- a) tre sacerdoti per ciascuna Regione ecclesiastica d'Italia, eletti dalla Commissione Presbiterale Regionale;
- b) sette sacerdoti membri di Istituti di vita consacrata nominati dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) con attenzione anche alla presenza di membri di Istituti Missionari;
- c) «durante munere», dai rappresentanti del clero italiano nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.);
- d) «durante munere», dal Delegato della Commissione Presbiterale Italiana presso il Consiglio delle Commissioni Presbiterali d'Europa (C.C.P.E.).

Art. 6

I membri della Commissione Presbiterale Italiana, che, senza giustificato motivo, per tre volte consecutive non partecipano alle sessioni decadono dal loro mandato.

A surrogare il membro decaduto provvede la Commissione Presbiterale Regionale ai sensi dell'art. 5/a.

Se si tratta di un sacerdote appartenente a un Istituto di vita consacrata, il nuovo membro sarà designato dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.

Il mandato dei membri subentrati termina allo scadere del quinquennio per il quale la Commissione Presbiterale Italiana è stata nominata.

Art. 7

I membri della Commissione Presbiterale Italiana durano in carica cinque anni e sono rieleggibili soltanto per un secondo quinquennio.

«Durante munere» i sacerdoti, di cui all'art. 5/a, sono membri di diritto delle Commissioni Presbiterali Regionali che li hanno espressi.

Art. 8

L'attività della Commissione Presbiterale Italiana è diretta da un Consiglio Direttivo, costituito da:

- a) un Vescovo Presidente designato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) sei membri eletti dalla Commissione stessa in ragione di due per ogni zona geografica d'Italia, ossia Nord, Centro, Sud;
- c) un Segretario nominato dal Vescovo Presidente tra i membri della Commissione stessa.

Art. 9

Il Consiglio Direttivo della Commissione Presbiterale Italiana ha il compito di:

- a) preparare l'o.d.g. delle adunanze, sentita la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- b) scegliere i relatori su determinati argomenti;
- c) curare il coordinamento dei lavori della Commissione;
- d) mantenere i rapporti con altri organismi su piano nazionale e internazionale, previa intesa con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;
- e) indicare il moderatore incaricato di dirigere le riunioni della Commissione;
- f) redigere i bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre all'approvazione della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 10

Il Segretario notifica le convocazioni del Consiglio Direttivo e della Commissione, cura la redazione dei verbali, la conservazione dell'archivio, le eventuali comunicazioni e i comunicati che potranno essere pubblicati previa autorizzazione della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 11

La Commissione Presbiterale Italiana si raduna in seduta ordinaria tre volte l'anno.

In seduta straordinaria si riunisce ogni volta che a giudizio del Consiglio Direttivo sia ritenuto opportuno oppure quando un terzo dei membri della Commissione ne faccia richiesta al Presidente.

Art. 12

La Commissione Presbiterale Italiana collabora specialmente con la Commissione Episcopale per il clero.

Art. 13

La Commissione si riferisce per la propria attività alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e può pubblicare eventuali documenti previa autorizzazione della stessa Presidenza.

Art. 14

La sede della Commissione è in Roma, presso la Conferenza Episcopale Italiana, dove normalmente si tengono le adunanze tanto della Commissione stessa quanto del Consiglio Direttivo.

Art. 15

La Commissione designa i propri rappresentanti a partecipare alle Assemblee Generali della Conferenza Episcopale Italiana quanto ne sia invitata dalla Presidenza stessa.

Analogamente essa procede quando sia invitata ad altre riunioni.

La Commissione presenta per l'approvazione i bilanci preventivi e consuntivi alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 16

Le spese di funzionamento della Commissione, comprese le spese inerenti la partecipazione ai lavori del Consiglio delle Commissioni Presbiterali di Europa, sono a carico della Conferenza Episcopale Italiana.

Le spese dei viaggi sono a carico delle Conferenze Episcopali Regionali e, pro rata parte, della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori.

Determinazioni del Consiglio Permanente in materia di sostentamento del clero

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha approvato le seguenti tre determinazioni ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr. Notiziario della C.E.I. n. 6 del 10 agosto 1991, pg. 152).

DETERMINAZIONE DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 1992

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- visto l'art. 2, paragrafi 1 e 3 della delibera della C.E.I. n. 58;
- visto l'art. 6 della medesima delibera;

approva la seguente

DETERMINAZIONE

Il valore monetario del punto è stabilito, per l'anno 1992, in lire 15.200.

* * *

DETERMINAZIONE DEI PUNTI AGGIUNTIVI IN FAVORE DEI VESCOVI INCARICATI DELLA CURA DI PIÙ DIOCESI

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- visto l'art. 2, par. 2, lett. c), secondo alinea, della delibera della C.E.I. n. 58, il quale stabilisce che, per tener conto dei particolari oneri connessi al loro ufficio, è attribuito un determinato numero di punti aggiuntivi ai Vescovi incaricati della cura di più diocesi;

- visti l'art. 2, par. 3 e l'art. 6 della medesima delibera;

approva le seguenti

DETERMINAZIONI

Ai Vescovi incaricati della cura di più diocesi sono attribuiti 30 punti aggiuntivi.

Resta inteso che i 30 punti attribuiti ai Vescovi incaricati della cura di più diocesi non concorrono a stabilire la media dei punti attribuiti ai Vescovi nel sistema di sostentamento del clero, con riferimento alla quale viene calcolato l'assegno integrativo periodico per i Vescovi emeriti ai sensi del n. 5 delle "Determinazioni relative allo svolgimento delle funzioni previdenziali integrative e autonome in favore dei Vescovi emeriti e dei sacerdoti inabili all'esercizio del ministero".

* * *

DETERMINAZIONE DELLA REMUNERAZIONE MINIMA DOVUTA DALL'ENTE DIOCESI AL VESCOVO DIOCESANO, AL VESCOVO AUSILIARE E A CHI È IN IURE EQUIPARATO AL VESCOVO DIOCESANO

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- visto l'art. 4, par. 1, lett. a) della delibera della C.E.I. n. 58, il quale stabilisce che l'ente diocesi è di per sé tenuto ad assicurare al Vescovo diocesano, al Vescovo ausiliare e a chi è in iure equiparato al Vescovo diocesano una remunerazione pari alla misura complessiva periodicamente stabilita dalla C.E.I.;
- visto l'art. 4, par. 1, lett. b) della stessa delibera, il quale autorizza l'ente diocesi, qualora sia nella obiettiva condizione di non poter integralmente provvedere perché le risorse di cui dispone non sono sufficienti, a erogare una remunerazione di misura inferiore, "fermo in ogni caso il minimo periodicamente stabilito dalla C.E.I.";
- visto l'art. 6 della delibera medesima;

approva le seguenti

DETERMINAZIONI

Il minimo di cui all'art. 4, par. 1, lett. b) della delibera della C.E.I. n. 58 è costituito da una somma pari al prodotto della quota capitaria di

lire 2 per il numero degli abitanti nella circoscrizione della diocesi, che non deve comunque superare, considerati gli eventuali altri redditi computabili, la misura della remunerazione stabilita dalla C.E.I.

Resta peraltro inteso che:

- a) in ogni caso, la misura dell'erogazione non potrà essere inferiore a lire 150 mila mensili o al minor importo necessario al raggiungimento della misura della remunerazione stabilita dalla C.E.I.;
- b) la presente determinazione diventa esecutiva con il 1° gennaio 1992;
- c) a partire dall'anno 1993 la somma così determinata sarà aumentata in misura pari all'incremento della remunerazione mensile media, rispetto a quella dell'anno precedente, spettante ai Vescovi nell'ambito del sistema di sostentamento del clero.

Adempimenti e nomine

Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, in sostituzione del compianto Mons. Pietro Rossano, ha eletto

- S.E. Mons. NOSIGLIA CESARE, Vescovo Ausiliare di Roma, membro della Commissione.

Commissione Episcopale per il clero

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, in sostituzione di S.E. Mons. Odo Fusi Pecci eletto Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, ha eletto

- S.E. Mons. MASSERONI ENRICO, Vescovo di Mondovì, membro della Commissione.

Commissione Episcopale per la famiglia

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, in sostituzione di S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, subentrato alla Presidenza della Commissione, ha eletto

- S.E. Mons. NICOLOSI SALVATORE, Vescovo di Noto, membro della Commissione.

Ufficio Catechistico Nazionale

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha nominato il

- Rev.do BETORI don GIUSEPPE, della diocesi di Foligno, Direttore dell'Ufficio.

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha confermato la nomina dei seguenti sacerdoti ad Assistenti Centrali dell'A.C.I.:

- Rev.do MARIANI mons.TINO, della diocesi di Palestrina, Assistente Ecclesiastico Centrale per il Settore Adulti;

- Rev.do LANFRANCHI don ANTONIO, della diocesi di Piacenza, Assistente Ecclesiastico Centrale per il Settore Giovani;
- Rev.do GIUSTI don SIMONE, dell'arcidiocesi di Pisa, Assistente Ecclesiastico Centrale per l'A.C.R.
- Rev.do ARCAGNI don ATTILIO, della diocesi di Cremona, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Studenti;

Il Consiglio Episcopale Permanente, inoltre, ha proceduto alla nomina del

- Rev.do MILESI don PIERLUIGI, della diocesi di Prato, ad Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Lavoratori dell'A.C.I.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha nominato il

- Rev.do BRUSOTTO don MARIO, della diocesi di Ragusa, Assistente Ecclesiastico Centrale della Federazione.

Associazione Italiana Ascoltatori e Radio-Telespettatori (A.I.A.R.T.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha espresso il gradimento per la nomina del

- Rev.do CARRERA don MARIO, della Congregazione dei Servi della Carità, a Consulente Ecclesiastico Nazionale.

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha nominato il

- Rev.do COHA don GIUSEPPE, della diocesi di Torino, ad Assistente Ecclesiastico Centrale per le Branche Rovers/Scolte.

Movimento di Rinascita Cristiana (M.R.C.)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha confermato la nomina del

- Rev.do MAGNANI padre GIOVANNI, S.J., ad Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Confederazione Italiana Consultori Familiari di ispirazione cristiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23-26 settembre 1991, ha nominato il

- Rev.do CICCONE padre MARIO, della Congregazione dei sacerdoti della missione, a Consulente Ecclesiastico Nazionale.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma